

Le testimonianze

Magda e Michela, due operatrici laiche del Sasr

IRCCS
FATEBENEFRADELLI
BRESCIA

Magda e Michela sono due operatrici laiche del Sasr, il servizio di assistenza spirituale e religiosa. Sono impiegate a tempo pieno e partecipano in maniera attiva "al piano riabilitativo e terapeutico. Siamo - spiega Magda - inserite nell'equipe. Se il medico parla dell'educazione fisica e l'assistente di quella sociale, io parlo della dimensione spirituale". Accanto a questo c'è la quotidianità, la cura della liturgia e delle funzioni religiose per i pazienti e per gli operatori. Laici

e religiosi insieme per rispondere ai bisogni di chi necessita una cura di senso. Rivolgono "un'attenzione - racconta Michela - agli ospiti che in prima persona vivono un momento di malattia, realtà che più che mai ti pone davanti al senso del limite e cambia improvvisamente la tua vita, ma anche ai familiari che accompagnano con fatica, a volte con sensi di colpa, e agli operatori che ogni giorno incontrano la sofferenza con professionalità e umanità". Semplicemente Magda e Michela

sono presenti. "È un esserci, a volte silenzioso che vuole accompagnare e stare con; è un ascolto, un ascolto che rivolgiamo a Dio, alla vita; è una relazione - afferma Michela - che porta a fare i conti con se stessi, con gli altri, con le relazioni di significato, con i propri valori guida, con la propria fede, con Dio. Si toccano le corde dell'animo, si entra in ciò che passa in testa, in pancia, nel cuore. È un incontro autentico che diviene sanante. Diventa un'occasione di crescita altamente

formativa". Vengono proposti gruppi di accompagnamento spirituale adeguati ai bisogni, alle risorse, alle fatiche spirituali che emergono. Vi sono anche incontri individuali secondo il percorso riabilitativo di ogni ospite. Sullo sfondo la missione dell'Ordine, cioè evangelizzare il mondo del dolore e della sofferenza attraverso la promozione delle opere e degli organismi sanitari e/o sociali che prestano un'assistenza integrale alla persona seguendo lo stile di San Giovanni di Dio.

Da Rovato

Fra Dario Vermi,
padre priore

Fra Dario Vermi, il successore di fra Marco Fabello all'Irccs dei Fatebenefratelli, arriva da Rovato (la sua parrocchia d'origine) e ha nel suo bagaglio diverse esperienze a Roma e in Croazia dove, in particolare, ha contribuito all'apertura di un ospedale psichiatrico e di cure palliative: è stato il primo reparto psichiatrico di riabilitazione in Croazia. All'inizio del suo ministero è stato anche responsabile, per sette anni, dell'Asilo notturno. È arrivato da poco, ma è come se appartenesse da sempre a questa comunità formata da cinque religiosi: "Siamo una presenza che si sente ma non fa rumore, perché viviamo la spiritualità di San Giovanni, cioè ci prendiamo cura dei malati".

Comunità

La sfida
della sofferenza

Come si può fare affinché le comunità cristiane prendano coscienza delle situazioni di sofferenza?

La nostra è una realtà variegata con persone con demenze e problemi psichiatrici emarginate, avremmo bisogno di decentrare le persone perché le persone in questa fase di cura hanno bisogno di reintegrarsi normalmente, perché se ghettizziamo e marginiamo, queste persone non si confrontano mai con la realtà sana di loro stessi, ma sempre con quella malata. Se un malato vive per 20 anni in una comunità psichiatrica, poi fa fatica a scoprire ciò che di sano c'è in sé. La comunità cristiana dovrebbe andare nelle periferie per portare al centro queste persone emarginate, la comunità cristiana ha bisogno di integrarsi nella realtà e aiutarla".

Malattia, cura
e relazione

Il carisma di San Giovanni mette insieme la ricerca (raggiunge l'eccellenza con l'Irccs) e la realtà antropologica e umana della persona. Fra Dario Vermi racconta le specificità del servizio dei Fatebenefratelli

Intervista

DI LUCIANO ZANARDINI

"Di fronte alle malattie psichiatriche mancano gli strumenti dell'approccio perché sono realtà imprevedibili che non conosciamo e diverse da noi, quindi sono realtà che fanno paura. Normalmente tutto quello che ci disturba lo allontaniamo". Non mancano gli esempi positivi, basti pensare alla comunità La Celeste di Orzinuovi dove le persone, con problemi gravi, cercano di integrarsi sul territorio con piccole collaborazioni con la parrocchia. "Questo aspetto è importante perché altrimenti le comunità cristiane restano estranee". Oggi, sempre di più, le persone hanno difficoltà a riconoscere la malattia psichiatrica.

Negli ospedali arrivano situazioni limite, ma nelle "nostre famiglie ci sono molte situazioni di persone mai ricoverate, ma che hanno disturbi di personalità. La presenza del Fatebenefratelli o diventa una profezia o non ha senso che esista: deve essere una presenza che cerca di promuovere l'aspetto dell'umanizzazione della cura, della spiritualità perché non c'è umanizzazione senza spiritualità. Noi ci accorgiamo andando in giro negli ospedali che tutto è burocratizzato e tecnicizzato, ma non c'è più la persona". Il malato e l'operatore passano in secondo piano, contano i numeri (i giorni di degenza), non la relazione con il rischio di una continua perdita di fiducia nei confronti del sistema. "L'aspetto importante della vita

è la relazione e se perdiamo di vista quello perdiamo di vista tutto. Quella relazione deve essere sana per essere curativa e molte cause delle nostre malattie sono dovute proprio da problemi relazionali". Ecco perché il carisma della cura e dell'ospitalità di San Giovanni di Dio ha ancora molto da dire. "Credo che i carismi, essendo un po' profetici, non vengano mai capiti e si possano capire proprio mentre realizzano quello che sono. In una società secolarizzata che punta molto alla tecnologia e a spersonalizzare le persone, il carisma di San Giovanni mette insieme la ricerca (raggiunge l'eccellenza) e la realtà antropologica e umana della persona. Il carisma può continuare se tiene insieme queste cose, altrimenti



Rispetto a un malato fisico, risulta più difficile aiutare uno psichiatrico perché spesso si è disarmati

FRA DARIO VERMI
PADRE PIORE

rischia di perdersi, di fare del bene 'un po' così' e di tecnicizzare tutto". Non è semplice rispondere alla crisi vocazionale, anche se i Fatebenefratelli hanno da tempo promosso (in maniera convinta) la collaborazione con i laici che "condividono con noi non solo la filosofia ma anche la spiritualità. Solo così possiamo portare avanti il carisma. Dobbiamo continuare a puntare sulla loro qualità. Altrimenti che differenza ci sarebbe con le altre strutture sanitarie?".

Il ruolo dei laici. L'Ordine, guardandosi in giro, ha visto quello che sta succedendo negli altri Stati dove già da qualche anno venivano impiegati laici a tempo pieno per l'attività pastorale. "Parliamo di pastorale della salute e questo termine entra ormai in una definizione nuova che per noi è sintetizzata dal Servizio di assistenza spirituale e religiosa (Sasr). Ci prendiamo cura della persona in una prospettiva olistica in cui la spiritualità aiuta perfino la salute della persona, per cui i laici fanno questo a tempo pieno, che non è una nuova professione, ma è un modo di cura integrale dove l'aspetto spirituale è valorizzato non religiosamente ma antropologicamente".



Confagricoltura - Brescia

Unione Provinciale Agricoltori

**TROPPE
FALSE NOTIZIE
NEL SETTORE
PRIMARIO**

"Negli ultimi anni si stanno diffondendo numerose informazioni non verificate relative all'agricoltura, con il preciso obiettivo di orientare le scelte dei consumatori: Confagricoltura Brescia ritiene da sempre che è necessario esprimere giudizi solo basati su evidenze scientifiche. La nostra organizzazione chiede che venga dato maggiore spazio alla ricerca e alla tecnologia per mettere le imprese agricole in condizione di competere con i concorrenti esteri".

Francesco Martinoni
Presidente

